
P. MASTRILLI, R. NICOSIA, M. SANTINELLO

PHOTOVOICE.

DALLO SCATTO FOTOGRAFICO ALL'AZIONE SOCIALE

FRANCOANGELI – MILANO – 2013 – PAGG. 144 – € 20, 00

Il connubio tra la passione per la fotografia e quella per il lavoro sociale trova espressione nella diffusione di uno strumento di intervento conosciuto con il nome *Photovoice*. «Il volumetto vuole lasciare traccia di queste pas-

sioni, dell'usare professionalmente il linguaggio fotografico all'interno di una disciplina, come la psicologia di comunità, con le implicazioni e il rigore metodologico che ogni professione richiede» (p. 9). Il *Photovoice* è uno strumento ampiamente diffuso negli interventi sociali che puntano alla partecipazione ed al coinvolgimento degli *stakeholder* in qualità di agenti informatori riguardo ai contesti e, al contempo, di promotori dei cambiamenti culturali e sociali. Per quanti intendessero utilizzare la fotografia con il fine della ricerca e dell'intervento sul piano sociale, questo libro rappresenta un'utile fonte conoscitiva dell'applicabilità della fotografia relativamente a questi fini. Il testo sintetizza la ricchezza dei contributi teorico-letterari sul tema e la narrazione delle esperienze concrete e dei progetti dando al lettore un'eshaustiva idea delle capacità del *photovoice* di estrarre conoscenze dal contesto, di esplorarne forme ed espressioni, di sollecitare passioni, interessi e partecipazione da parte dei beneficiari diretti ed indiretti, di "agire cambiamenti" grazie ai *setting* preposti al confronto ed allo scambio di opinioni, di analisi critiche, di rappresentazioni. Il *Photovoice* è uno strumento ma anche un "potenziale"; una risorsa che – per mezzo dell'operato degli psicologi di comunità – può attivare dimensioni di confronto e di analisi critica a più livelli (tra individui e tra individui e contesti); esso è un veicolo che la progettazione sociale può adoperare per costruire linee di intervento meglio rispondenti ai bisogni ed alle istanze delle stesse persone che usano la fotografia per conoscere ed esplorare le comunità.

Il *Photovoice* è uno strumento di ricerca-azione partecipata che consente ai beneficiari diretti di poter utilizzare la fotografia per estrapolare gli elementi di criticità e le positività delle loro comunità di appartenenza. Esso promuove la discussione di gruppo a partire dall'analisi critica e concertata delle fotografie raccolte dai partecipanti; sviluppa il confronto e la condivisione emotiva circa l'attaccamento ai luoghi ed ai contesti. In più il risultato ha come ultimo destinatario i decisori politici; invero quanto prodotto sulla base del *feedback* dell'immagine fotografica – ossia le discussioni, le rappresentazioni, le emozioni ed i vissuti della gente –, per coloro i quali dovranno poi attivare le politiche sociali nella comunità, diviene materiale elettivo per conoscere il pensiero della cittadinanza e costruire interventi meglio rispondenti alle esigenze territoriali.

È possibile concepire il libro come diviso in due parti. Nella prima gli autori descrivono: l'importanza dell'uso della fotografia in psicologia di comunità; alcune tra le diverse forme di applicazione della stessa (*Photovoice*, *Participatory Photo Mapping*, *Photo-novella*, *Citizens' Exhibition*); la metodologia e le prassi proprie del *Photovoice* (come attivare la partecipazione, la formazione ed il training dei facilitatori dei gruppi di discussio-

ne; l'analisi critica dei prodotti e dei risultati, la valutazione). Nella seconda parte essi offrono esempi pratici di applicazione di questa metodologia in alcuni progetti italiani.

Perché utilizzare il *Photovoice* nell'ambito delle politiche sociali? Poiché i partecipanti sono parte integrante della comunità ed operano per il bene della comunità stessa; essi restituiscono un'analisi critica costruttiva e concertata delle problematiche vissute, utile per canalizzare adeguatamente le politiche attuative degli interventi di cambiamento. I risultati ottenuti dall'applicazione del *Photovoice* (prodotti fotografici, discussioni di gruppo, ecc.) sono di per sé agenti di cambiamento per le tutte parti coinvolte (sia in fase di analisi che in fase divulgativa). La partecipazione attiva ad un intervento di questo tipo influisce sullo sviluppo della percezione che i partecipanti hanno di se stessi in termini di risorsa conoscitiva, esplorativa e propositiva per la vita delle proprie comunità; per cui – in altri termini – ottiene effetti positivi sulla percezione soggettiva e condivisa della qualità di vita dei soggetti coinvolti e sulla loro percezione di *empowerment*.

«Il processo di empowerment del Photovoice, includendo anche la comunicazione dei bisogni ai decisori politici e amministratori, apre una nuova prospettiva [...], fornendo alle persone non solo un metodo concreto per esprimere le proprie visioni e dar voce alle proprie problematiche, ma anche per comunicarle alla politica affinché siano promossi quei cambiamenti strutturali necessari a promuovere una nuova qualità della vita delle loro comunità» (p. 44).

Valentina Petralia